

DOMENICA 10 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Cantico 1CR 29,10-13

Benedetto sei tu, Signore,
Dio d'Israele, nostro padre,
ora e per sempre.

Tua, Signore, è la grandezza,
la potenza, lo splendore,
la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli
e sulla terra, è tuo.

Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano
sopra ogni cosa.
Da te provengono
la ricchezza e la gloria,
tu domini tutto;
nella tua mano
c'è forza e potenza,

con la tua mano dai a tutti
ricchezza e potere.

Ed ora, nostro Dio,
noi ti ringraziamo
e lodiamo il tuo nome glorioso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia (*2Pt 3,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti attendiamo, Signore!**

- Nei deserti della vita, dove la voce dei tuoi profeti ancora si fa sentire.
- Nella fatica delle nostre attese, dove la stanchezza spegne la vigilanza.
- Nelle situazioni di vecchiezza e paura, nelle storture delle nostre scelte che desiderano essere raddrizzate.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 30,19-30

**Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli
e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore.**

COLLETTA

O Dio, grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio e vive e regna con te...

oppure

O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 40,1-5.9-11

Dal libro del profeta Isaia

¹«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –.

²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha

ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». ³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

⁹Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! ¹⁰Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. **Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.**

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

**Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.**

SECONDA LETTURA 2Pr 3,8-14

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

⁸Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. ⁹Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

¹⁰Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal

calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. ¹¹Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, ¹²mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! ¹³Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. ¹⁴Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 3,4-6

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. ³Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», ⁴vi fu Giovanni, che battezzava

nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 348

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 350

ANTIFONA ALLA COMUNIONE BAR 5,5; 4,36

Gerusalemme, sorgi e sta' in alto:
e contempla la gioia che a te viene dal tuo Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Inizio

Il corpo, la voce, i gesti del grande precursore di Gesù, che dominano il vangelo di questa domenica, ci impediscono di camminare verso il Natale senza aver risvegliato in noi quella sete di giustizia che il Signore Dio ha scritto in modo indelebile nei nostri cuori, quando ci ha creato a immagine e somiglianza del suo amore: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Mc 1,3). Il grido con cui si apre il Vangelo di Marco vuole essere un dito non puntato *contro*, ma *verso* la radice – incancellabile – dell'alleanza mai revocata tra Dio e Israele, sacramento di quel vincolo ancor più radicale tra la vita di Dio e quella dell'uomo, sempre in attesa di giungere al suo felice compimento: «Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 40,5).

La figura di Giovanni è la porta stretta *reale* – non *ideale* –, nella quale dobbiamo introdurre il nostro desiderio di rimanere in un

legame consapevole e libero con la rivelazione di Dio in Cristo Gesù: «Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico» (Mc 1,6). L'urgenza di una sincera «conversione per il perdono dei peccati» (1,4), di cui il Battista è struggente icona, sembra essere l'atteggiamento imprescindibile per poter cogliere la venuta del Signore in un modo rispettoso tanto della sua volontà di raggiungerci, quanto del nostro bisogno di essere toccati e risanati nel profondo. Tuttavia, il desiderio di entrare in uno spazio di conversione non può essere in alcun modo improvvisato o, peggio ancora, vissuto con ansia di prestazione. C'è una segreta dolcezza da scoprire nel forte richiamo che l'Avvento fa al nostro cammino discepolare, di cui si fa interprete il cuore dell'apostolo Pietro quando ricorda ai cristiani che Dio «è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi» (2Pt 3,9).

Il Vangelo di Marco – che accompagna la riflessione orante della Chiesa in quest'anno liturgico – si fonda e si articola sulla paziente capacità di Dio di rivelare a noi «l'inizio» (Mc 1,1), cioè il «principio», del suo mistero di amore per la nostra umanità. L'alta cristologia subito consegnata ai lettori del testo evangelico, i quali sono informati che Gesù è il «Cristo, Figlio di Dio» (1,1), dovrà essere decostruita dalla narrazione evangelica per riconfigurarsi, dentro il sepolcro vuoto, in una cristologia così bassa – «Gesù Nazareno, il crocifisso» (16,6) – da poter provocare il più

grande stupore nel nostro cuore ancora prigioniero della paura della morte: «Esse [le donne] uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite» (16,8). La voce di Giovanni nel deserto vuole preparare i nostri passi a un cammino disposto a tornare con fiducia nel giardino della creazione, per scoprire che il tempo è ancora tutto dalla nostra parte se siamo disposti a viverlo come attesa di Dio, per quante smentite e ferite il nostro cuore abbia maturato lungo il viaggio della vita: «Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno» (2Pt 3,8).

Se c'è una conversione da compiere con determinazione e prontezza d'animo, è forse quella in cui occorre smettere di pensare che il Signore «ritarda nel compiere la sua promessa» (3,9) per noi e per il mondo intero. Quella che a volte giudichiamo come «lentezza» va piuttosto interpretata come una grande «dolcezza» con cui la sua grazia accompagna il nostro ritorno alla terra (della) promessa: «Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,11). La grande forza di salvezza che siamo chiamati a contemplare nel Bambino di Betlemme adagiato sulla mangiatoia è proprio la grande speranza per cui vale la pena ricominciare dal principio e dal piccolo, perché il desiderio del cielo diventi anche la grande speranza della nostra

terra: «Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,8).

Signore Gesù, donaci di vivere questo tempo di attesa con la fiducia di un inizio in cui vuoi svelarci il principio e il senso della tua venuta nella nostra vita. Donaci di ritornare all'inizio, quando la voce della tua promessa ci arrivava puntuale e noi non tardavamo a rispondere. Fa' che non sfuggiamo dalla dolcezza reale con cui ci aiuti a ritornare a te.

Cattolici

Beata Vergine Maria di Loreto.

Ortodossi

Memoria dei santi martiri Mena dalla dolce voce, Ermogene ed Eufra (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Elia, profeta (IX sec. a.C.).

**INTERDIPENDENZA
E INDIVISIBILITÀ**

Giornata mondiale dei diritti umani

Il 16 maggio di quest'anno è morto il prof. Antonio Papisca, docente emerito di Relazioni internazionali all'Università di Padova, fondatore nel 1982 del Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli. In questa giornata mondiale, ricordiamo alcune preoccupazioni avanzate in un'intervista del 2012.

«Le preoccupazioni riguardano, in particolare, le crisi economiche che a cascata investono il pianeta e provocano violazioni estese e reiterate di tutti i diritti umani, sia economici e sociali sia civili e politici. Ci stiamo ritrovando tutti più poveri e più insicuri, nello stato globale di liquidità teorizzato da Baumann. Un principio fondamentale del diritto internazionale dei diritti umani, quello della loro interdipendenza e indivisibilità, è di palese attualità. La mancanza di occupazione, di assistenza sociale, di sanità pubblica, di cibo, di libertà sindacale, di educazione attesta che i diritti economici e sociali sono ampiamente violati. Questo stato di cose mette in crisi la coesione sociale con proteste e anche forme estreme di ribellione. La prima risposta dei governi è non in termini di politiche sociali e di sviluppo umano, ma di ordine pubblico. La protesta sociale è contrastata e repressa in un'ottica "sicuritaria" che presenta non poche analogie con quella invalsa nella lotta contro il terrorismo. Si limitano i diritti e le libertà sindacali, si tagliano o addirittura si eliminano le

spese sociali, s'interferisce nella libertà di informare e di essere informati, intere classi governanti si chiudono a riccio limitando gli stessi diritti democratici. In pratica, la violazione dei diritti economici e sociali comporta la violazione di quelli civili e politici».